

Anno XVI n. 3 – 2024

Storia e Politica

Rivista quadrimestrale



Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Scienze politiche e delle relazioni internazionali
(D.E.M.S.)

Storia e Politica

Nuova serie

Direzione/Editors: Claudia Giurintano (Direttore responsabile, Università di Palermo), Giorgio Scichilone (Università di Palermo).

Comitato Scientifico/ Advisory Board: Marcella Aglietti (Università di Pisa); Angelo Arciero (Università Guglielmo Marconi - Roma); Giorgio Barberis (Università del Piemonte Orientale, Alessandria); Francesco Bonini (Università Lumsa); Davide Cadeddu (Università di Milano); Carmelo Calabrò (Università di Pisa); Gabriele Carletti (Università di Teramo); Paolo Carta (Università di Trento); Manuela Ceretta (Università di Torino); Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia); Alberto De Sanctis (Università di Genova); Francesco Di Donato (Università di Napoli Federico II); Franco M. Di Sciullo (Università di Messina); Giovanni Giorgini (Università di Bologna); Claudia Giurintano (Università di Palermo); Stefania Mazzone (Università di Catania); Maria Pia Paternò (Università di Napoli Federico II); Enza Pelleriti (Università di Messina); Fausto Proietti (Università di Perugia); Francesca Russo (Università Suor Orsola Benincasa - Napoli); Fabrizio Sciacca (Università di Catania); Giorgio Scichilone (Università di Palermo); Luca Scuccimarra (Università di Roma La Sapienza); Daniele G. Stasi (Università di Foggia); Mario Tesini (Università di Parma).

Honorary Members: Eugenio Guccione (Direttore onorario, Università di Palermo); Nicola Antonetti (Università di Parma); Giuseppe Astuto (Università di Catania); Paolo Bagnoli (Università di Siena); Giuseppe Buttà (Università di Messina); Maria Sofia Corciulo (Università di Roma La Sapienza); Guido Melis (Università di Roma La Sapienza); Francesco Mercadante (Università di Roma La Sapienza); Claudio Vasale (Link Campus University).

Comitato Scientifico Internazionale/International Advisory Board: Esteban Anchustegui Igartua (Universidad del País Vasco); Francisco Javier Ansuátegui Roig (Universidad Carlo III de Madrid); Fernando Ciaramitaro (Universidad Autónoma de la Ciudad de México); William J. Connell (Seton Hall University); Bernard A. Cook (Loyola University New Orleans); Maria Dimova-Cookson (Durham University); Jean-Yves Frégné (Université de Rouen - Normandie); Marcel Gauchet (École des Hautes Études en Sciences Sociales - Paris); Rachel Hammersley (Newcastle University); François Jankowiak (Université Paris-Sud/Paris-Saclay); John P. McCormick (University of Chicago);

Quentin Skinner (University of London); Colin Tyler (University of Hull).-

Comitato Editoriale/Editorial Board: Mauro Buscemi (Università di Palermo); Dario Caroniti (Università di Messina); Nicola Carozza (ISSR – Genova); Anna Di Bello (Università Suor Orsola Benincasa – Napoli); Fabio Di Giannatale (Università di Teramo); Alessandro Dividus (Università di Torino); Federica Falchi (Università di Cagliari); Elena G. Faraci (Università di Catania); Cettina Laudani (Università di Catania); Alessandro Isoni (Università del Salento); Laura Mitarotondo (Università di Bari); Fausto Pagnotta (Università di Parma); Spartaco Pupo (Università della Calabria); Davide Suin (Università di Genova); Angela Taraborrelli (Università di Cagliari).

Per le proposte di recensioni e le segnalazioni di nuovi volumi da inserire nella rubrica “Dalla Quarta” di copertina scrivere a storiaepolitica@unipa.it.

<https://editorialescientifica.it/storia-e-politica/>

Sede redazionale: Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, ex Collegio San Rocco, via Maqueda 324 – 90134 Palermo.

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO: Costantino Visconti

Tel. +39-09123892505 storiaepolitica@unipa.it

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n.8 del 19/20-03-09 Quadrimestrale.

Editore: Editoriale Scientifica s.r.l
Via San Biagio Dei Librai, 39 – 80138 – Napoli
Tel. 0815800459 – email: info@editorialescientifica.com
Storia e Politica is a Peer-reviewed journal in open access

EISSN 2037-0520

Dicembre 2024

Ricerche/Articles

- Paulo Butti de Lima
“Visibilità” politica o erotica? Il ruolo delle donne nei sissizi in Platone 713
- Matteo Truffelli
«Vincere la pace». La sfida di Jacques Maritain in tempo di guerra 733
- Vincenzo Pinaudi
Luigi Sturzo sulla “Plain fascist economics” di Herbert Hoover 762
- Giuseppe Mecca
La nozione di ‘disastro’ nel lessico delle Istituzioni tra Otto e Novecento 777
- Italia Maria Cannataro
La costruzione di una città moderna nell’Argentina del XIX secolo: la repubblica e il progresso 798
- Andrea Mutolo
La Iglesia católica en Italia y en México. La restructuración económica en la etapa sucesiva al Concilio Vaticano II 816
- Massimo Sciarretta
Le donne brasiliane e la conquista del voto 850
- Luigi Giorgi
Il referendum europeo del 1989. Il dibattito italiano tra l’aggiornamento della norma referendaria e la sua attuazione 870
- Alessandro Dividus
The society of incompetents: contemporary dystopian literature and the relationship between the Principle of Equality and Meritocracy 893

Studi e interpretazioni/ Studies and interpretations

Domenico Taranto
Europa ed America. Disertare e scorticare. La pratica della Ragion di Stato da parte degli spagnoli secondo Boccalini 921

Note e discussioni/Notes and Discussions

Jean-Louis Fournel
Scrivere una biografia di Machiavelli: notarelle su due richieste 942

Octavio Spindola Zago
Reseña De Vivencias. Collana di Testi e Studi di Filosofia e storiografia Iberiche e Iberoamericane 955

Cronache e notizie/Chronicles and news

Anna Di Bello
Studiare il pensiero politico. Convegno annuale AiSPP (Milano, 19-21 Settembre 2024) 965

Recensioni/Reviews

G. Scarpato, *Occasioni di libertà. Percorsi del libertinismo politico tra Italia e Francia* (D. Taranto); M.E. Cadeddu – T. Paba (a cura di), *Feste barocche. Celebrazioni in Sardegna e Sicilia per la resa di Barcellona* (D. Ciccarello); T. Casadei - L. Milazzo (a cura di), *Un dialogo su Olympe de Gouges. Donne, schiavitù, cittadinanza* (R. Bufano); G. Carletti, *Manzoni e la Rivoluzione francese* (L. Mastrangelo); E. Graziosi, *Andrea Costa e Giovanni Pascoli. Un'amicizia socialista* (R. Gherardi). 969

Dalla quarta di copertina/Back cover 985

Referees 2024 988

sul piano politico e culturale insieme. Il caso di studio ci dimostra che la festa barocca, come ormai acclarato da numerosi contributi sull'argomento, non era solo una manifestazione di costume o una moda effimera, ma rappresentava molto di più, in quanto vi convergevano istanze sociali, strategie e programmi politici, e vi trovavano spazio molteplici espressioni letterarie e artistiche, con impiego a vario titolo di professioni e maestranze attive negli spazi urbani (architetti e scenografi, registi, musicisti e cantanti, letterati, editori e tipografi). Ben vengano, dunque, studi che, come questo, ambiscano a offrire una ricostruzione ampia, articolata e pluridisciplinare dell'universo simbolico della festa, riuscendo a restituirne un'interpretazione storica di largo respiro.

Domenico Ciccarello

THOMAS CASADEI, LORENZO MILAZZO (a cura di), *Un dialogo su Olympe de Gouges. Donne, schiavitù, cittadinanza*, Pisa, ETS Edizioni, 2022, pp. 232.

Il volume *Un dialogo su Olympe de Gouges. Donne, schiavitù, cittadinanza*, a cura di Thomas Casadei e Lorenzo Milazzo si pone l'apprezzabile obiettivo di restituire a Olympe de Gouges (1748-1793) la dignità di classico del pensiero.

Protofemminista e tra le più note protagoniste della Rivoluzione Francese, de Gouges fino a pochi decenni fa è stata totalmente ignorata dalla storia delle idee politiche e giuridiche, come denunciano i curatori. Nondimeno, l'intellettuale francese ci offre un'inedita rilettura del giusnaturalismo e la sua *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* può considerarsi l'atto di nascita del giusfemminismo, come si evince dal contributo dei filosofi del diritto (oltre a Casadei e Milazzo, Anna Cavaliere, Orsetta Giolo e Serena Vantin), delle filosofe della politica (Anna Maria Loche) e delle storiche del pensiero politico (Cristina Cassina e Paola Persano) che si incontrano in queste pagine.

Attraverso l'arma della parola pubblica (tra *pièce* teatrali, romanzi, saggi filosofici, articoli di giornale, *pamphlets*, *affiches*), in un periodo storico in cui le donne iniziano ad incidere sull'opinione pubblica, de Gouges si esprime su categorie politiche quali sovranità, cittadinanza, democrazia, diritti, identità. Il suo contributo, evidenzia Casadei, investe due questioni ancora oggi centrali nella discussione sui diritti e sulla cittadinanza: i soggetti e l'universalismo. L'autrice rivendica diritti e uguaglianza per categorie all'epoca considerate inferiori (donne, bambini, figli illegittimi, neri in schiavitù, poveri, disoccupati, anziani) con l'obiettivo di includerle nello spazio della cittadinanza. Si tratta di un'estensione che implica un ripensamento

della nozione di universalismo poiché riscrive la relazione tra eguaglianza e differenze, immaginando una società che può essere “differente” proprio perché “inclusiva”. Rendendo evidenti le differenze, come ha fatto de Gouges, si possono infatti contrastare forme di subalternità e pratiche di oppressione, a vantaggio di una effettiva parità di condizioni. L’intellettuale francese, del resto, sconfessa l’universalismo della *Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino* e muta il paradigma giusnaturalistico attraverso un «universalismo includente» (pp. 26-29) e un «universalismo della specificità» (pp. 30-31), come li definisce Loche. Sostituendo i termini “uomo” e “cittadino” con le espressioni “donna e uomo” “cittadina e cittadino”, nella sua *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, de Gouges fa in modo che l’universalismo comprenda davvero l’intera umanità nella titolarità dei diritti, nella composizione del corpo sovrano. Al contempo, rivendicando la resistenza all’oppressione perpetrata dall’uomo sulle donne e la rimozione degli ostacoli al reale godimento dei diritti naturali per tutti – attraverso le leggi positive fondate sui principi delle leggi naturali –, svela un nuovo universalismo, possibile solo se si tiene conto della specifica condizione femminile. L’universalismo di de Gouges, definito da Orrù «universalismo delle differenze» (pp. 97-99), muove appunto dalle differenze e pone l’uguaglianza non come premessa ma come fine, criticando i limiti del godimento dei diritti in vista di un loro effettivo superamento.

La *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* ne è testimonianza anche perché, come sottolinea Vantin, denunciando l’omissione delle donne dalla *Dichiarazione* dell’89, de Gouges pone le differenze sessuali prima, e non dopo, la definizione dello stesso soggetto. La riscrittura della *Dichiarazione*, afferma Giolo, è da considerarsi, dunque, il punto d’esordio del giusfemminismo, come teoria critica che contesta l’unicità del soggetto di diritto fino ad allora teorizzato. Un’intuizione che offre ancora oggi suggestioni sul nesso identità-soggettività, esaltato e al contempo demolito dalla più recente complessità teorica e dalla pluralità di rivendicazioni, legate all’emersione di altre soggettività. Ne consegue che si contesta l’astrattezza del soggetto universale per approdare ad una neutralità apparentemente più inclusiva, ma che rischia di rimuovere la soggettività delle donne, ricadendo nell’inganno che reggeva il neutromaschile, ovvero l’unicità dell’identità. Qui è un altro merito del volume, nell’analisi storica che accompagna l’attualizzazione del pensiero dell’intellettuale francese.

De Gouges, immersa nei testi dei filosofi illuministi da Rousseau a Voltaire, sostiene peraltro l’assoluta infondatezza di qualsiasi disuguaglianza (ceto, razza, genere), disvelata dalla ragione, e nella sua riflessione su disuguaglianza e povertà è rintracciabile l’attenzione

anche per la questione sociale – sottolinea Cavaliere –, percepita come un nodo sia teorico sia politico-giuridico, da considerare nella futura organizzazione della società. L'approccio alla questione della schiavitù dei neri, su altro versante, fa della drammaturga francese, evidenzia Orrù, una straordinaria interprete dei Lumi, che riconosce, nella presunta inferiorità dei neri, un'origine storica, culturale ed economica che, in quanto contingente, è modificabile. Una difesa che le guadagnerà ingiustamente l'accusa di voler fomentare le insurrezioni nelle colonie, come ricostruito da Milazzo.

Nel testo sono presenti anche efficaci confronti tra de Gouges e altri protagonisti e interpreti degli eventi rivoluzionari, come Condorcet e Mary Wollstonecraft. Condorcet, convinto repubblicano, come osserva Cassina, si avvicina a Rousseau con un progetto democratico che prevede l'esercizio diretto della volontà in materia costituzionale attraverso il controllo sulle leggi da parte delle assemblee primarie e le funzioni giudiziarie. Ma de Gouges, sottolinea la studiosa, si rivela una roussouiana ancor più rigorosa proponendo che i cittadini non vengano consultati su una costituzione precostituita ma per scegliere direttamente la propria forma di governo (*Le tre urne* 1793). Wollstonecraft nel periodo precedente il Terrore, diversamente dalla sua contemporanea francese, come evidenzia Vantin, presuppone un soggetto universale, unitario, dotato di diritti dalla nascita, a cui associa i doveri per i quali sono rinvenibili le differenze sessuali. Mentre, successivamente al suo soggiorno in Francia, la sola rivendicazione dei diritti naturali non le sembra più sufficiente e pone l'accento sulla "positivizzazione dei diritti", sull'uguaglianza "nella" legge. Per de Gouges, invece, la legislazione deve essere ispirata da un sentimento di giustizia e la giustizia è libertà agita, convinta della possibilità di creare un nuovo ordinamento a partire dalla partecipazione attiva di una collettività di soggetti, espressione di un universalismo inteso come un tutto composto di parti differenziate.

Se oggi, anche grazie a questo volume, l'attenzione degli studiosi verso de Gouges è aumentata, la sua voce è stata strappata al silenzio dal pensiero femminista a partire dagli anni Settanta del Novecento, come ricorda Persano che, al contempo, svela una serie di "appropriazioni selettive" dell'intellettuale francese, con forzature testuali e teoriche, soprattutto da parte del femminismo "differenzialista". Carla Lonzi e Elvira Banotti (*Manifesto di Rivolta femminile*, 1970) vi leggono l'esortazione rivolta alle donne di "fare corpo a sé", funzionale al separatismo sessuale; de Gouges, invece, le esorta a "fare corpo con la società" per contribuire alla causa pubblica, interessata più all'unione dei sessi che alla loro separazione e contrapposizione conflittuale. Carol Patman (*The sexual contract*, 1988) le riconosce il merito di aver intuito la potenza emancipatoria del con-

tratto matrimoniale per le donne, ma a scapito della differenza sessuale. De Gouges, invece, rivendica l'uguaglianza affermando e difendendo la propria differenza, *in primis* la maternità che non inferiorizza ma qualifica e distingue, diventando il fattore di vera sovversione nel modo altrimenti astratto di parlare di uguaglianza dei diritti.

Ecco come la corretta interpretazione del suo pensiero, espressione del cosiddetto femminismo dell'uguaglianza, consenta di sciogliere alcuni nodi posti dal femminismo della differenza. E come si evince dai contributi del volume, de Gouges offre una lettura ancora attuale di concetti dicotomici che trovano nella sua opera una possibile convergenza, quali appunto eguaglianza/differenza, universalismo/specificità, maternità/emancipazione.

I classici, rimarca Casadei, sono solitamente uomini e lo sono per motivi legati a ceto, ruolo sociale, politico, istituzionale. Qui si riconosce la dignità di classico a una "donna" etichettata come "cortigiana" dai coevi e considerata dalla storiografia a cavallo tra Otto e Novecento una "malata mentale". A legittimarne la statura intellettuale è la sua "audacia", nell'accezione di "coraggio", "impertinenza", "capacità di un pensiero straordinariamente originale" e rivoluzionario. Con la sua opera, infatti, la drammaturga francese ridefinisce le relazioni fra uomini e donne, elaborando e rappresentando una "diversa" cittadinanza, esperita in prima persona.

Rossella Bufano

GABRIELE CARLETTI, *Manzoni e la Rivoluzione francese*, Collana «Rubbettino Università», Soveria Mannelli, Rubbettino, 2024, pp. 128.

Il volume di Gabriele Carletti, edito da Rubbettino nella collana "Università" (Soveria Mannelli, 2024) propone un'accurata esegesi e una precisa contestualizzazione dell'ultima opera politica di Alessandro Manzoni, scritta in età avanzata, a settantasette anni, con l'Unità d'Italia realizzata: *La rivoluzione francese del 1789 e la Rivoluzione italiana del 1859*.

Lo studio mette in luce aspetti finora poco approfonditi, e certamente rilevanti, riguardanti il pensiero politico di Manzoni il quale, nonostante la brevissima esperienza, nell'ottobre del 1848 per appena quattro giorni, come deputato del Regno di Sardegna, e quella decisamente più lunga, dall'8 giugno 1860 fino alla morte, come senatore del Regno d'Italia, non aveva celato la sua ritrosia a comprometersi nell'attività pubblica. Ma l'intellettuale non aveva mai smesso di riflettere sul senso profondo dei principali avvenimenti del suo tempo e della storia passata, traendone approfondite considerazioni, sulla cui relativa fortuna ha pesato, in maniera peraltro comprensibile, la maggiore attenzione degli studiosi nei confronti degli aspetti letterari,